



il Giornale



GIOVEDÌ 18 MARZO 2010 Anno XXXVII - Numero 65

Direttore VITTORIO FELTRI

www.ilgiornale.it - 1.20 euro

l'editoriale

AL REFERENDUM SUL CAV È VIETATO ASTENERSI

di Vittorio Feltri

Sento che qualcosa non gira per il verso giusto. Forse per la prima volta in quindici anni, c'è gente che storce il naso e non ha voglia di andare a votare. Pdl, è stanca di polemiche, di zuffe mediatiche, di gabole giudiziarie, dei soliti discorsi e perfino di vedere Berlusconi nei panni della vittima perenne di ogni soprano giudiziario.

Anche le ultime vicende (le liste romane bocciate ancora al centro di beghe furbole, e le intercettazioni telefoniche con al centro, ovvio, il Cavaliere) hanno contribuito a naufragare una percentuale non quantificabile di sostenitori del centrodestra.

Se poi aggiungiamo la dicotomia Berlusconi-Fini, causa di inconcludenti discussioni, il desolante panorama si tinge di grigio tendente al nero.

Non dispongo di sondaggi aggiornati, ma così, a naso, temo che l'elettorato - una buona parte - abbia la tentazione di disertare i seggi, di imbucare scheda bianca o di dirottare il voto sulla Lega Nord che, affari spenti, corre veloce verso una affermazione le cui dimensioni non sono in grado, per il momento, di valutare. Si vedrà. Intanto non va ignorato il fenomeno disaffezione del quale ho sintetizzato i motivi.

Sarebbe sciocco non affrontare il problema sperando che lo stato d'animo dei cittadini, con avvicinarsi della data fatidica, muti radicalmente e si apra all'ottimismo e alla fiducia nel centrodestra. Personalmente comprendo chi si dichiara sfilato e annoiato, desideroso di pensare ad altro. Ciò che non comprendo invece è il sentimento di resa che emerge da certi discorsi improntati a delusione. Arrrendersi a chi, alla sinistra, a Di Pietro? Sarebbe un suicidio. Ci consegnaremmo nelle mani inaffidabili di partiti che da lustri ormai non fanno politica, non hanno idee, non abbozzano lo straccio di un programma credibile, e si limitano a professare un antiberlusconismo spinto finalizzato esclusivamente ad abbattere l'avversario, senza prospet-

re neanche vagamente un futuro per il Paese.

Non riesco a immaginare che qualcuno abbia in passato dato il suo consenso a Berlusconi e che ora lo dia davvero a Bersani e Di Pietro. Né si giustificerebbe una astensione, posto che ogni suffragio sottratto al Pdl, oltre a indebolire il Cavaliere in un frangente in cui necessita di essere supportato, ringaluzzirebbe una sinistra altrimenti destinata ad agonizzare e a svaporare; una sinistra cioè che ha perduto ogni connotazione ideologica, ma ha conservato i metodi del Pci, efficaci quando si tratta di esercitare il potere ostativo e nulli quando si tratta di fare e costruire.

Questo è il punto. Il non voto è un voto per chi ha impedito al governo Berlusconi, con mezzucci e colpi bassi, di essere all'altezza delle aspettative popolari. Conosco l'obiezione al mio ragionamento: e allora come dobbiamo comportarci, appoggiare ancora il Pdl che è un pollaio con due galli in eterno conflitto, o un governo clientelare per i calci che gli rifila l'opposizione? Già. L'interrogativo sta in piedi, eccome se sta in piedi.

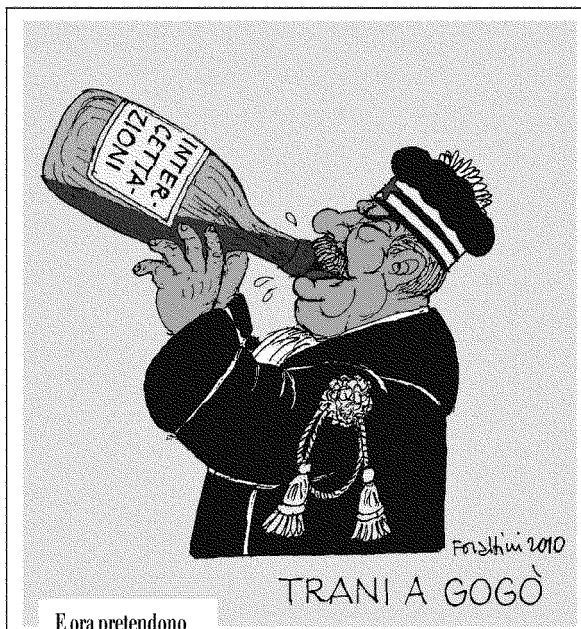
Ma a ben riflettere qui non bisogna dare una delega in bianco al centrodestra; occorre solo dargli una spinta, fargli superare lo stallo e offrirgli l'opportunità di terminare la legislatura. Poi, fra tre anni, altre consultazioni politiche del 2013, lo giudicheremo. E il nostro giudizio sarà positivo alle seguenti condizioni: niente più beghe nel Pdl, Fini o dentro o fuori, riforma fiscale e abbassamento delle tasse, riduzione della spesa pubblica, modernizzazione dello Stato e dei servizi, innalzamento dell'età pensionabile, abolizione degli enti inutili. Non chiediamo troppo ma l'indispensabile affinché il centrodestra meriti il nostro voto. Che adesso, magari tirandosi indietro, all'annunciate il naso, va dato ancora a Berlusconi perché quest'eventualità ha assunto l'importanza di un referendum su di lui.

O Silvio o il diluvio. Non c'è alternativa.

LE INTERCETTAZIONI DI TRANI

SILVIO: VOLEVANO UCCIDERMI

Berlusconi rivela a Innocenzi: «A Roma hanno cercato di farmi fuori in auto. Hanno minacciato il figlio di Ghedini. Capisci perché non si possono più tollerare trasmissioni che spargono odio?»



Gian Marco Chiocci e Massimo Malpica

■ Nelle telefonate intercettate tra Silvio Berlusconi e il membro dell'AgCom Innocenzi il premier rivela: «Volevano farmi un attentato accostando una macchina alla mia nel percorso da casa mia a Palazzo Chigi... Oggi Ghedini ha ricevuto una cosa con cinque pallottole in cui gli dicono che lo aspetta un caricatore intero, che sarà per lui, per sua moglie, per sua sorella, per suo figlio, che sanno dove va a scuola suo figlio che sanno dove va a giocare».

a pagina 3

Bracalini, Greco, Scafi e Scafuri alle pagine 2-4-5

Il governatore dei «diritti civili»

Errani, il liberale che ripudia il fratello

Stefano Filippi

a pagina 11

Battuta in tribunale

Margherita perde la guerra degli Agnelli

Tony Damascelli

a pagina 20

Pierluigi Bonora a pagina 20

E ora pretendono che collabori alla sua esecuzione

di Salvatore Tramontano

Questa è l'ultima versione del giustizialismo italiano. Il Travaglio, il Di Pietro, il Santoro e l'opposizione tutta non si accontentano più di tirare manciate di fango su Berlusconi, pretendono che lui stia lì fermo, senza reagire, come un pupazzo di stoffa, come un penitente, come un complice, come il dissidente che ringrazia i suoi giudici per (...)

segue a pagina 4

Pdl in piazza 2

Quindici motivi per manifestare sabato

Contro le aggressioni e i finti martiri. E per dire che con il premier c'è una maggioranza

Antonio Signorini

■ Fino a qualche anno fa non era roba da moderati. La Democrazia cristiana per fare un corteo degno di questo nome faticava moltissimo; al massimo ci riusciva con i funerali. Poi sono arrivati Silvio Berlusconi, Forza Italia, Alleanza nazionale, la Lega Nord

e il Popolo della libertà. È caduto il rischio di confondere la piazza del centrodestra con le adunate, tristemente affollate, delle dittrature. Il risultato è stato che elettori, simpatizzanti e militanti del centrodestra si sono ritrovati a fare concorrenza alle (...)

segue a pagina 9

A Milano alla sbarra Finiscono le banche

Enrico Lagattola a pagina 21

SULLA SANTA BARACK S'INVENTA IL «MILLEPROROGHE»

Se Obama fa come Cirino Pomicino

di Giuseppe De Bellis

■ A un certo punto l'America ha scoperto di avere un Cirino Pomicino. Uno, anzi una, che conosce ogni regolamento, ogni dettaglio, ogni norma desueta, ogni pratica possibile anche se mai usata. Perché per approvare una legge ci sono infinite strade o quasi: qualcuno, quando ha scritto i regolamenti del Congresso di Washington, ha ipotizzato che ci sarebbe potuto essere un testo così impantato che per essere approvato avrebbe avuto bisogno di un aiuto. Qualche decennio dopo quel giorno è arrivato. Il testo impantato è quello della riforma sanitaria, quella voluta a ogni (...)

segue a pagina 14

La strage di Erba

Rosa e Olindo: «Noi innocenti» Ecco tutti i dubbi sull'indagine

Luca Fazzo e Felice Manti

Olindo e Rosa Bazzi si ritrovano in tribunale per la prima udienza del processo d'Appello per la strage di Erba e affidano al Tg2 una lettera: «Siamo innocenti e perseguitati». Possibile? Secondo logica no, eppure nell'inchiesta c'è qualcosa che non torna. Ecco cosa.

a pagina 16

argenti oro orologi

acquistiamo

Via Monte di Pietà 1/A
20121 Milano
Tel. 02 72023770
Fax. 02 72013013
orari: 9,00/15,30 da Lun a Ven - Sabato chiuso

VOLETE VENDERE LA VOSTRA AZIENDA?

La SIAE Srl è consulente di gruppi acquirenti interessati ad **INVESTIRE in aziende OVUNQUE ed IN OGNI SETTORE**



MASSIMA DISCREZIONE E PROFESSIONALITA' ASSISTENZA ANCHE AD AZIENDE IN DIFFICOLTA'

SIAE Srl 20129 Milano - Via G. B. Morgagni 32
6900 Lugano - Via Lavizzari 4
Tel. 02 89280600 fax. - www.siae-srl.it
e-mail segreteria@direzionali@siae-srl.it